

COMUNE DI PALERMO

Programma di Riqualificazione Urbana e Sviluppo Sostenibile del Territorio

AMPLIAMENTO DELLA STRUTTURA SANITARIA

E REALIZZAZIONE DI UN PARCHEGGIO PERTINENZIALE

Progetto approvato con Delibera del Consiglio Comunale N.36 del 07/03/2007

Concessione S.U.A.P. N. 6110 del 28.06.07

Concessione S.U.A.P. N. 8883 del 23.12.10 PRIMA VARIANTE

Concessione S.U.A.P. N. 11946 del 07.09.12 SECONDA VARIANTE

PROGETTO DI TERZA VARIANTE

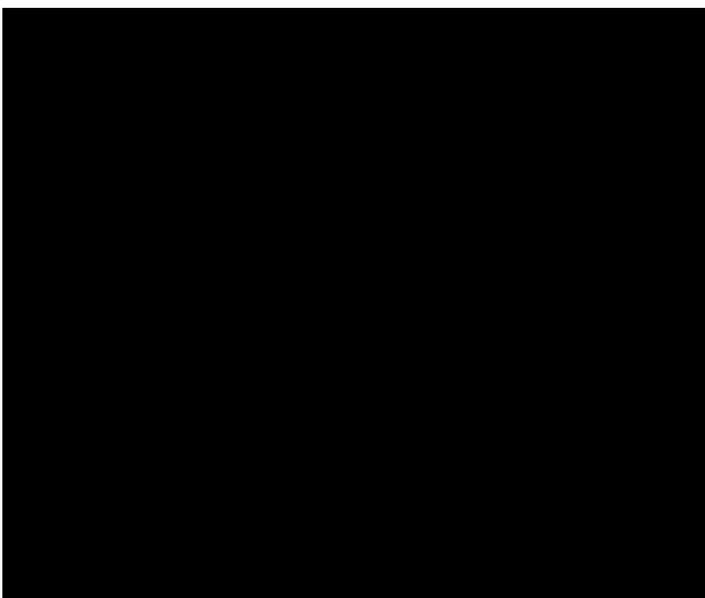
**PER L'AMPLIAMENTO DELL'AREA DI INTERVENTO FINALIZZATO ALLA
REALIZZAZIONE DI UN PARCHEGGIO PERTINENZIALE A RASO E DI UN EDIFICIO
DESTINATO AL SERVIZIO MORTUARIO**

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

RAPPORTO PRELIMINARE

(Allegato I alla Parte Seconda del D. Leg.vo 152/2006)

Proponente:



ELABORATO N.

RA

REV.

DATA

07/07/2014

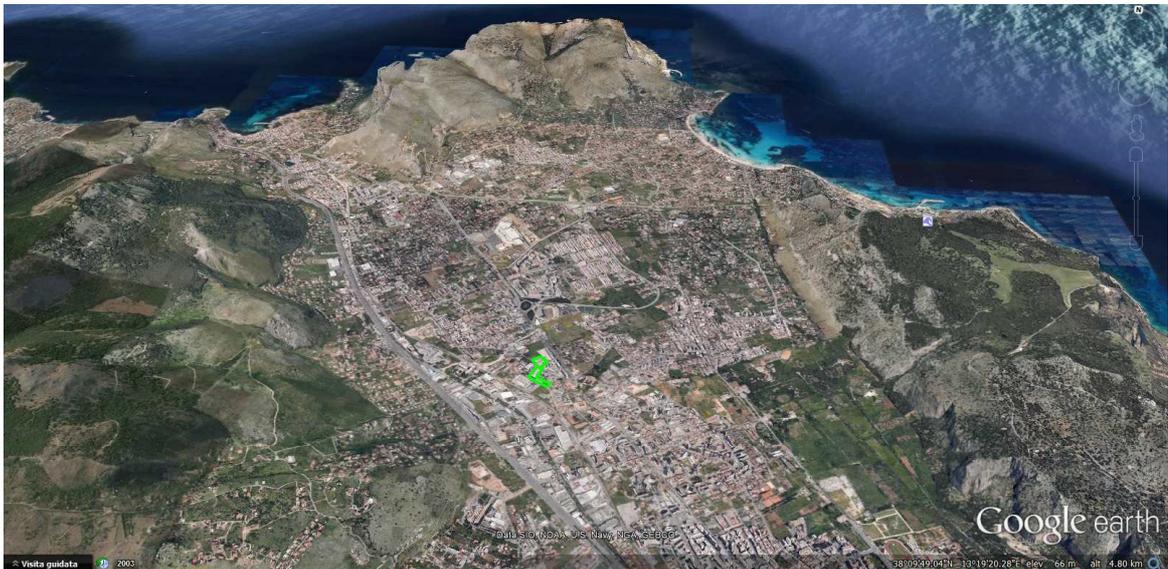
Sommario

Premessa	3
a) Illustrazione dei contenuti e degli obiettivi principali della variante	5
b) Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano.	7
c) Caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate	8
d) Problemi ambientali esistenti pertinenti al piano	8
e) Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano	9
f) Possibili effetti significativi sull'ambiente	9
g) Misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali effetti negativi sull'ambiente	10
1. Il parcheggio pertinenziale	10
2. Il Servizio mortuario	12
3. Aree a verde	13
h) Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate	17
i) Descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli effetti ambientali	17
j) Sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti	18

ELENCO ELABORATI ALLEGATI AL RAPPORTO PRELIMINARE ESTRATTI DAL PROGETTO DI
VARIANTE

N.	TAV.	REV.	DATA	TITOLO
01	R	-----	07/07/14	Relazione di progetto
02	RA	-----	07/07/14	Rapporto ambientale preliminare
03	GEN-IT	-----	07/07/14	Inquadramento territoriale
04	GEN-PG	-----	07/07/14	Planimetria generale
05	V13	-----	07/07/14	Pianta parcheggi
06	V14	-----	07/07/14	Prospetti
07	V15	-----	07/07/14	Sezioni
08	V16	-----	07/07/14	Prospetti e sezioni parcheggi
09	V17	-----	07/07/14	Rete di raccolta separazione e trattamento delle acque piovane nel parcheggio di via San Lorenzo

a) **Illustrazione dei contenuti e degli obiettivi principali della variante**



La proposta di terza variante urbanistica per l'ampliamento dell'area di intervento segue i precedenti atti approvativi:

- Programma di Riqualificazione urbana e Sviluppo Sostenibile del Territorio (PRUSST)
- Delibera di Consiglio Comunale N. 36 del 7/3/2007
- Concessione SUAP N. 6110 del 28/06/2007
- Concessione SUAP N. 8883 del 23/12/2010
- Concessione SUAP N. 11946 del 07/09/2012

ha tre finalità:

- sostituire il parcheggio pertinenziale pluripiano già assentito con precedente atto approvativo (seconda variante -2012) con un parcheggio a raso di pari capienza;
- realizzare un nuovo servizio mortuario, che disponga di un ingresso autonomo dalle vie pubbliche ;
- aumentare e valorizzare l'area di piantumazione quale elemento di umanizzazione della struttura sanitaria;

Le aree di nuova acquisizione sono edificabili e appartengono alle zone D1 e D2 (insediamenti produttivi) del vigente P.R.G.

Nel progetto di variante le stesse aree sono destinate prevalentemente a verde e parcheggio, salvo un piccolo edificio in cui si prevede l'allestimento del servizio mortuario.

Rispetto al progetto già assentito i principali fabbricati a destinazione sanitaria restano invariati, salvo modifiche distributive di dettaglio non sostanziali.

La nuova proposta costituisce variante non essenziale rispetto al precedente progetto di seconda variante e ciò in quanto si conseguono:

- una diminuzione della superficie coperta dei fabbricati,
- una diminuzione della superficie utile calpestabile,
- una diminuzione dei nuovi volumi urbanistici,
- il mantenimento dell'altezza dell'edificio del nuovo corpo ospedaliero e del suo numero di piani,
- una limitata altezza del corpo servizi del parcheggio a raso previsto nell'area C e del corpo da destinare a servizio mortuario da realizzare nell'area D, notevolmente inferiori sia rispetto a quella del corpo in precedenza destinato a parcheggio multipiano, sia rispetto a quella del nuovo plesso ospedaliero in ampliamento in corso di realizzazione,
- viene mantenuta l'altezza prevista per i volumi in ampliamento ai vari piani del corpo ospedaliero preesistente,
- non vengono interessati alla variante gli altri parametri di cui all'art. 4 della L.R. 37/85.

I valori analitici delle superfici e dei volumi sono dimostrati nella Relazione e nei Disegni di progetto e sono qui sinteticamente riportati.

a) *Relativamente alla superficie coperta degli edifici:*

si consegue una riduzione complessiva della superficie coperta degli edifici pari a m 1.646,40 rispetto al progetto originario e pari a mq 1.622,20 rispetto al progetto di seconda variante.

b) *Relativamente ai volumi urbanistici di nuova realizzazione:*

si consegue una riduzione complessiva del volume urbanistico di nuova realizzazione pari a mc 18.118,78 rispetto al progetto originario e pari a mc 8.388,52 rispetto al progetto di seconda variante

c) *Relativamente alla superficie di piantumazione a verde,*

viene soddisfatta la prescrizione posta dal Collegio di Vigilanza e Controllo del PRUSST nella riunione del 17/12/2013, essendo verificato l'indice del 21,4% rapportato alla superficie complessiva dell'area di intervento: superficie complessiva a verde di mq 4.764,00, superficie dell'intera area di intervento, compreso le aree di nuova acquisizione, pari a mq 22.298,00 , rapporto 21,4%

d) *Relativamente alle superfici a parcheggio*

Si realizza una superficie a parcheggio complessiva di 8.674 mq contro un fabbisogno richiesto dalla L.122/89 di 7596 mq (1/10 del volume complessivo)

In definitiva in relazione alle precedenti approvazioni

- la proposta di terza variante prevede l'ampliamento dell'area di intervento e una riduzione del volume infrastrutturale edificato, pertanto comporta una riduzione della densità edilizia del comparto.

b) Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano.



La struttura sanitaria in esercizio è inserita in un contesto urbano caratterizzato da una viabilità di quartiere congestionata e da un tessuto edificato di tipo misto, residenziale e produttivo.

Il progetto di variante, mediante l'acquisizione di nuove aree afferenti alla struttura, destinate principalmente a verde, parcheggio e percorsi interni, intende conseguire:

- ✓ all'esterno del compendio sanitario
 - il riordino del traffico nei pressi della struttura,
 - il miglioramento della percezione pubblica dell'agglomerato sanitario.
- ✓ all'interno del compendio sanitario
 - il miglioramento della fruibilità della struttura sanitaria da parte degli utenti più fragili e diversamente abili,
 - un più elevato livello di umanizzazione derivante dalla percezione del verde diffuso,

- una sistemazione particolarmente decorosa del servizio mortuario in un ambito totalmente riservato al pubblico.

Senza l'attuazione del piano si perde l'opportunità di mitigare la densità edilizia attraverso una rinuncia alla edificazione di nuovi volumi infrastrutturali a favore di spazi aperti, che è a tutti gli effetti, anche se in micro-scala, una decostruzione strutturale.

c) Caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate



Le nuove aree interessate dal progetto sono prevalentemente abbandonate o incolte e la loro destinazione urbanistica (zone di insediamenti produttivi) non trova riscontro nella realtà economica attuale e di previsione a breve e medio periodo.

d) Problemi ambientali esistenti pertinenti al piano

Le aree di attuazione del piano non sono caratterizzate da aspetti di particolare rilevanza ambientale, sia naturalistica che paesaggistica.

e) **Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano**

Non si ha conoscenza di programmi di tutela ambientale specifici pertinenti alla zona dell'intervento.

f) **Possibili effetti significativi sull'ambiente**



Come detto in premessa il presente rapporto non tratta della costruzione della struttura sanitaria, ma solo della costruzione di un parcheggio a raso in luogo di un parcheggio multipiano e della sistemazione di aree verdi attualmente incolte. Si espongono alcune elementari considerazioni di carattere generale.

Il compendio sanitario produce, per scopo proprio, un effetto principale sulla salute umana ed alcuni effetti sull'ambiente, tra i quali il più significativo è l'attrazione di traffico veicolare e il consumo energetico.

Sulla collocazione dell'insediamento si rileva positivamente la vicinanza della stazione San Lorenzo della ferrovia urbana e la presenza delle linee urbane di trasporto su gomma, tenuto conto che i servizi pubblici, specie la metropolitana, potrebbero consentire all'utente di piccolo e medio raggio un accesso rapido; questo concetto trova però un limite nella particolare situazione psicologica dei pazienti di un ospedale ad alta specializzazione oncologica.

In relazione al consumo energetico l'ente ha adottato per il nuovo plesso un involucro edilizio particolarmente qualificato ed ha installato un impianto solare termico.

Le installazioni diagnostiche e terapeutiche sono controllate dagli istituti nazionali e internazionali di verifica della qualità e conformità.

Sul micro-intervento di cui si tratta (ampliamento dell'area di intervento e riduzione della densità edilizia) si ritiene che la decostruzione (i terreni di nuova acquisizione sono sottratti alla edificazione per insediamenti produttivi a favore di parcheggi e aree verdi), determini semplicemente un effetto positivo.

g) Misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali effetti negativi sull'ambiente



1 Il parcheggio pertinenziale

In luogo del parcheggio multipiano già assentito si propone la realizzazione di un parcheggio a raso, di pari capienza. Il volume da edificare si limita ad un piccolo manufatto necessario per il controllo degli accessi e il costo di realizzazione dell'intervento risulta contenuto in misura significativa.

Il tempo medio di flusso delle autovetture e dei pedoni dal parcheggio a raso è inferiore al tempo di flusso dal parcheggio multi piano.

Il parcheggio a raso non offre protezione in caso di pioggia e vento, per contro l'assenza di rampe elicoidali e di percorsi sinuosi attraverso corridoi e ambiti chiusi accresce la sensazione di sicurezza nell'utente, che è di tipo occasionale e non conosce l'infrastruttura.

Il parcheggio è dotato di un manufatto aperto che contiene la scala, l'ascensore, la biglietteria, i locali tecnici e un servizio igienico per gli utenti, accessibile anche ai diversamente abili.

Una rampa rettilinea e di modesta pendenza raccorda la via San Lorenzo e con il piano del parcheggio, collocato a livello del piano di campagna; la lunghezza della rampa di accesso al parcheggio è tale da consentire l'accumulo delle autovetture in ingresso e in uscita, senza che ciò comporti un intralcio per il traffico lungo la via San Lorenzo.

L'infrastruttura è dotata di barriere automatiche per il controllo degli accessi e di portali motorizzati per la chiusura notturna.

La messa a dimora di piante con una chioma di circa quattro metri di diametro, disposte in filari ordinati, costituisce un elemento irrinunciabile di caratterizzazione del progetto.

Nella scelta delle specie arboree ci riferiamo al Regolamento del verde pubblico e privato della Città di Palermo, approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale N. 355 del 16/10/2008.

Le piante avranno il fusto di almeno 25 cm di circonferenza all'impianto e saranno messe a dimora con palotore in aiuole ricavate nel terreno naturale.

La dotazione impiantistica del parcheggio comprende:

- Impianto di illuminazione, realizzato con corpi illuminanti a basso consumo e proiettori a controllo di inquinamento luminoso;
- Impianto di gestione e controllo degli accessi, con barriere automatiche e cassa ;
- Impianto di video sorveglianza;
- Impianto idrico sanitario;
- Impianto di irrigazione.

In particolare si prevede l'installazione di 31 corpi illuminanti sospesi al centro dei corselli, quindi non interferenti con la chioma degli alberi, che impiegano lampade LED 4000 K da 101,2 W, per una potenza totale di soli 3,5 kW sufficiente per l'illuminazione dell'intero parcheggio.

La rete di fognatura è separata: una canalizzazione raccoglie le acque meteoriche e un diverso collettore raccoglie le acque reflue provenienti dal servizio igienico.

In applicazione della D.Lgs. 152/2006 la rete di raccolta delle acque meteoriche è provvista di dispositivi per la separazione, depurazione e smaltimento delle acque di prima pioggia, in quanto interessate carichi inquinanti; le acque di seconda pioggia sono disperse nel sottosuolo.

Le acque di prima pioggia sono quelle corrispondenti ai primi 5 mm di pioggia che cade sull'area del parcheggio. Nei Regolamenti regionali (cfr. in particolare R.R. Lombardia 24/03/2006 n.4) si definisce "evento meteorico una o più precipitazioni, anche tra loro temporalmente distanziate, di altezza complessiva di almeno 5 mm, che si verificano o che si susseguono a distanza di almeno 96 ore da un analogo precedente evento e si definiscono acque di prima pioggia quelle corrispondenti, nella prima parte di ogni evento meteorico, ad una precipitazione di 5 mm uniformemente distribuita sull'intera superficie scolante servita dalla rete di raccolta acque meteoriche".

Al fine di definire le portate si assumono coefficienti di deflusso pari a 1 per superfici impermeabilizzate.

Le caditoie stradali sono installate nei punti di raccordo delle pendenze stradali e collegate al collettore principale, che convoglia le acque ad un pozzetto separatore, in cui si separano i primi 36.000 litri di pioggia, corrispondenti al volume determinato da 5 mm di acqua sull'intera superficie del bacino pari a

7200 m², dall'acqua di seconda pioggia. L'acqua di prima pioggia è accumulata in una vasca, cosiddetta di prima pioggia e da qui è sollevata in un pozzetto desolatore che trattiene le sostanze inquinanti; a valle del pozzetto desolatore è installato un pozzetto per il prelievo dei campioni da analizzare e successivamente le acque sono sollevate nella rete di fognatura che recapita i reflui in viale Lanza di Scalea.

L'acqua di seconda pioggia è invece immessa in una rete di trincee e pozzi ed è assorbita dal sottosuolo. Il dimensionamento della rete di raccolta delle acque meteoriche è basato sulla curva di probabilità pluviometrica di zona. Nella "Consulenza idraulica sullo smaltimento delle acque meteoriche" redatta dal consulente Ing. ██████████ ricercatrice dell'Università degli Studi di Palermo, sono stati elaborati i valori storici della stazione pluviografica di Palermo –Parco d'Orleans, ritenuti applicabili all'area in esame e sono state determinate statisticamente (legge di Gumbel) le altezze di pioggia in funzione della durata e del tempo di ritorno stabilito in 10 anni. Si è proceduto quindi all'interpolazione dei dati con il metodo dei minimi quadrati per ricavare i parametri della curva di probabilità pluviometrica $y = 30,344 x^{0,33}$ ed è stata calcolata l'intensità massima di pioggia, corrispondente al tempo di ritorno di 10 anni e della durata di 6 minuti (tempo coincidente con il tempo di corrivazione del bacino). Per il dimensionamento della rete si è dunque assunto l'intensità massima di pioggia pari a 149 mm/h , applicata ad un bacino di 0,72 ha.

Per dimensionare la rete di drenaggio delle acque di seconda pioggia si modella un evento dinamico della durata complessiva di un'ora e di intensità corrispondenti agli eventi di durata pari a 15, 30 e 50 minuti.

Si assume il dato di permeabilità del terreno ricavato dall'indagine del geologo Dott.ssa G. Scianna e stimato pari a 10⁻⁴ m/s; il valore della permeabilità del terreno è stato confermato anche dalla prova di permeabilità condotta sul campo dall'ing. ██████████ in data 31/10/2011.

Gli orientamenti progettuali precedentemente illustrati sono coerenti con gli indirizzi di riqualificazione ambientale contenuti nell'art.33 del Regolamento Edilizio e nell'art. 29 delle N.T.A. del P.R.G. del Comune di Palermo.

2 Il Servizio mortuario

Si intende migliorare il livello di umanizzazione della struttura sanitaria con la costruzione di un nuovo servizio mortuario all'esterno dei corpi principali, in un ambito riservato.

Attualmente il servizio mortuario è svolto in un piccolo manufatto collocato all'interno dell'area della struttura sanitaria esistente. Nella stessa area insistono diversi locali tecnici e depositi, che comportano un frequente accesso di operatori. Nel progetto assentito era previsto lo spostamento del servizio mortuario nel piano interrato del nuovo plesso ospedaliero, con una collocazione non proprio ottimale sotto il profilo dei percorsi interni.

Oggi si propone in variante la costruzione di un piccolo edificio collocato all'esterno del nuovo plesso ospedaliero, ma ad esso collegato. L'accesso del pubblico alle sale dolenti e alla camera ardente avviene

direttamente dalle vie pubbliche attraverso un patio alberato, in un ambito riservato e separato dalle attività sanitarie.

Il manufatto si sviluppa in due livelli principali, piano interrato e piano terra, oltre ad un primo piano parziale fuori terra utilizzato come locale tecnico.

Al piano interrato sono collocati i servizi per la preparazione, osservazione e sosta delle salme, con annessi spogliatoi per il personale, depositi e impianto di refrigerazione. La salma proviene dal corpo ospedaliero attraverso un corridoio comunicante con il gruppo degli ascensori interni che sono al servizio di tutti i nuovi reparti di degenza.

Al piano terra sono disposte le camere ardenti e le sale dolenti .

Il piano terra è accessibile dal pubblico e dal servizio di onoranze funebri con percorsi separati.

Il piccolo edificio che ospita il servizio mortuario è completato da un patio esterno in parte coperto, da un giardino e da un parcheggio pertinenziale.

Nel locale tecnico al primo piano dove trovano collocazione le unità di trattamento aria e refrigerazione.

L'impianto di condizionamento ambientale assicura le seguenti caratteristiche termiche ed igrometriche: temperatura interna invernale ed estiva non superiore a 18 C per i locali con presenza di salme; umidità relativa 60%; numero di ricambi ora 15 v/h.

Come si è detto nel plesso in corso di realizzazione era previsto l'allestimento del servizio mortuario; con lo spostamento del servizio all'esterno si rendono disponibili alcuni locali del nuovo corpo, dotati di impianto di climatizzazione separato, che saranno utilizzati per servizi generali e laboratori.

3 Aree a verde

Si ritiene che tramite l'impianto a nuovo e l'accrescimento nel tempo delle aree verdi si possa conseguire un più elevato livello di umanizzazione della struttura. Il disegno prevede aree a verde di discreta consistenza distribuite in tutto il complesso ospedaliero, piantumate con essenze idonee di cui si riferisce nel seguito, adeguatamente irrigate e mantenute con potature e pulizia del suolo. Si riporta nel seguito il contenuto della consulenza dell'agronomo Dott. [REDACTED] che ha proposto alcune specie botaniche idonee per l'impiego.

Tra le diverse essenze botaniche rientranti nella terza classe di grandezza (altezza piante < 10 metri, diametro 4 m), quelle che meglio si adattano alle caratteristiche pedoclimatiche presenti, che assolvono all'ottenimento di un buon impatto paesaggistico ornamentale, nonché rispondono alle principali caratteristiche richieste, come ad es. resistenza del legno, chioma folta e ombrosa, buona reattività alla potatura, assenza di frutti eduli che attirino stagionalmente uccelli, assenza di frutti voluminosi, scarsa attitudine alle infestazioni di afidi, assenza di sostanze resinose, etc. sono le seguenti:

Albizia julibrissin L.

Famiglia: *Mimosaceae*



Di altezza variabile tra 6 e 12 m ha un portamento arboreo a chioma ombrelliforme. Il tronco è dritto; la chioma molto ramificata ed espansa, rimane leggera grazie alla delicatezza ed all'eleganza del fogliame. Nella pianta giovane la corteccia è grigio-verdastro e liscia, ma con l'età inizia a solcarsi e diventa brunastra.



Le foglie sono decidue, composte, bipennate; l'inserzione è alterna e avviene mediante un picciolo lungo 3-4 cm, su rametti orizzontali. Le foglie sono costituite da foglioline finissime, sessili di colore verde intenso. I fiori sono ermafroditi e riuniti in un'infiorescenza a capolino di forma sferica. L'aspetto leggero non è proprio solo delle foglie, ma anche dell'infiorescenza in quanto gli stami, prolungandosi sottilmente, conferiscono un aspetto piumoso, donando sfumature rosate o rosso-violette. E' tardiva nella foliazione primaverile, che avviene a stagione inoltrata (fine Maggio- inizio Giugno in funzione dell'andamento climatico) e la sua fioritura avviene ad estate già inoltrata.

Cercis siliquastrum L.

Famiglia : *Fabiaceae*



Il Cercis, detto anche albero di Giuda, ha dimensioni che non supera gli 8-10 metri di altezza. Le foglie sono caduche, semplici e bifacciali; l'inserzione è alterna e avviene mediante un picciolo lungo 2-3 cm, su rametti elastici, lenticellati e bruni.



La lamina fogliare è reniforme o tondeggiante (diametro 5-8 cm), cordata alla base e con il margine intero. La nervatura è palminervia marcata nella pagina inferiore della foglia che appare inoltre più chiara e quasi pubescente rispetto a quella superiore, di colore verde lucido. Le gemme sono alterne, disposte a spirale lungo i rametti; sono di piccole dimensioni e a forma conica; le gemme apicali sono brunastre, con perule vistose e di maggiori dimensioni. L'albero di Giuda è originario dell'area mediterranea. E' molto usato come albero ornamentale anche grazie alla sua resistenza all'atmosfera cittadina. I fiori sono Ermafroditi e riuniti in infiorescenze a grappolo sessile. Sono distribuiti nei rami di tutta la pianta, persino sul tronco e sulle branche ed hanno colore rosa-violaceo, che contrasta notevolmente con il colore scuro del tronco. La fioritura avviene nei mesi di marzo e aprile, prima dell'emissione delle foglie. I frutti sono legumi, che inizialmente si tingono di sfumature rossastre, per imbrunire con la maturazione. Sono lunghi 8-12 cm e persistono sulla pianta per tutto il periodo invernale.

Koelreuteria paniculata L.

Famiglia : Sapindaceae



La koelreuteria è un albero di media grandezza che raramente supera i 10 metri di altezza; il tronco è dotato di una corteccia grigia, solcata da rughe poco profonde. Originario della Cina, ma perfettamente adattato alle condizioni climatiche tipiche dell'ambiente mediterraneo, è una pianta molto rustica, poco esigente dal punto di vista pedologico che ben tollera le potature, con cui è possibile gestirne forma e sviluppo. Presente una chioma globosa, con foglie imparipennate, composte, costituite da 7-15 foglioline di

colore verde scuro,decidue nel periodo autunnale che assumono una colorazione bronzea prima di cadere.



I fiori di colore giallo, emessi nel periodo estivo, in grande abbondanza tanto da fargli meritare l'appellativo di " golden rain tree" sono riniti in infiorescenze a pannocchia apicale; i frutti sono capsule trigone, con all'interno un seme nero, dapprima di colore verde, successivamente marrone che persistono per tutto l'inverno sulla pianta. Predilige un'esposizione soleggiata,anche se ben tollera la mezz'ombra; la notevole resistenza all'inquinamento atmosferico, la rendono idonea per la realizzazione di alberature all'interno di aree urbane.

Sophora japolica pendula

Famiglia: Fabaceae



Pianta originaria delle regioni tropicali e tempero-calde, presenta tronco dritto, i cui rami hanno un portamento piangente, e corteccia debolmente rugosa foglie pennate con 11-13 foglioline pelose,di colore verde scuro,glaucò nella pagina inferiore,caduche a fine autunno.

Produce fiori assai ornamentali, dal profumo intenso e delicato di colore bianco-crema riuniti in grappoli pendenti; i frutti (baccelli) contengono un numero variabile di semi. Predilige esposizione soleggiata

Ligustrum japonicum L. variegata

Famiglia: Lythraceae



Albero sempreverde che si sviluppa crescendo in altezza fino a 10 metri; chioma globosa espansa e densa di colore verde-giallo. Le foglie presentano un margine liscio ma un apice appuntito.



Produce piccoli fiori bianco-giallognoli riuniti in infiorescenza terminale che si aprono nel mese di giugno-luglio. I frutti sono delle infruttescenze di piccole bacche di colore bluastro che persistono sulla pianta per tutto l'inverno. Ampiamente coltivata come pianta decorativa in viali, parchi e giardini; molto resistente alle avversità biotiche ed abiotiche.

h) Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate

Le ragioni di carattere generale delle scelte proposte sono sostanzialmente due: da un lato l'attuale persistente stagnazione economica e finanziaria richiede un contenimento degli investimenti, dall'altro lato è sempre più necessario aumentare il livello di umanizzazione delle strutture sanitarie .

Queste due ragioni trovano riscontro nella proposta progettuale che oggi si avanza e che prevede di destinare minori risorse alla costruzione dei volumi edilizi infrastrutturali (non sanitari) e maggiori risorse alla mitigazione ambientale mediante l'impianto e la manutenzione di adeguate aree verdi.

i) Descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli effetti ambientali

Le acque reflue e le acque di prima pioggia sono campionabili nei pozzetti appositamente previsti.

La micro scala dell'intervento non consente altri monitoraggi ambientali che abbiano carattere di scientificità.

Il livello di umanizzazione della struttura sanitaria sarà riscontrabile qualitativamente in base al confronto con altre strutture analoghe.



j) Sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti

In sintesi il Proponente chiede di estendere l'area di intervento del proprio programma già approvato a nuove aree contigue edificabili e di cambiarne la destinazione.

Con ciò il Proponente non intende utilizzare la potenzialità edificatoria delle nuove aree, anzi riduce il volume complessivo infrastrutturale (non sanitario) dell'intero piano rispetto a quello già assentito.

Le ragioni del Proponente sono due: da un lato si vuole contenere il livello dell'investimento finanziario, dall'altro si vuole innalzare il livello di umanizzazione della struttura sanitaria.

La riduzione dei volumi edificati di tipo infrastrutturale (non sanitario) e l'ampliamento delle aree verdi sono la risposta tecnica agli obiettivi che il Proponente si è dato e producono un effetto convergente di "decostruzione", che si ritiene positivo per il contesto urbano di cui si tratta.

Gli accorgimenti tecnici che sono stati illustrati consistono essenzialmente nel controllo dell'inquinamento prodotto dalle acque di pioggia che dilavano la superficie dei parcheggi, dove gli automezzi depositano sostanze inquinanti, nell'adozione di corpi illuminanti a basso consumo (LED) e nella messa a dimora di specie arboree che siano effettivamente adeguate all'impianto e alla manutenzione in aree urbane, come previsto dal Regolamento Comunale del Verde pubblico e privato.

